

# Un legame linguistico tra Palestrina e Rimini

In tempo di vacanze e di mare si potrebbe parlare dei rapporti di amicizia che legano Palestrina a Rimini, rinomato centro balneare della costa romagnola in cui molti prenestini preferiscono passare le vacanze estive. Invece, voglio qui parlare di un altro tipo di legame che lega le due città. In due suoi studi, la prof. Annalisa Franchi De Bellis, dell'Istituto di Linguistica dell'Università degli Studi di Urbino, ha messo in evidenza un legame linguistico, pur se esile data la scarsità del materiale, tra *Ariminum* (Rimini) e *Praeneste* (Palestrina) nel III secolo a.C. I due lavori sono "I pocola riminesi", un articolo pubblicato su *Epigraphica* 14, e "Il latino nell'ager Gallicus: i pocola riminesi", pubblicato nel volume curato da Enrico Campanile "Caratteri e diffusione del latino in età arcaica", Pisa 1993.

Ma cosa sono i *pocola* riminesi? Si tratta di frammenti fittili di ceramica a vernice nera, ceramica con motivi di vernice bruna a bande e disegni geometrici, lucerne e ceramiche non verniciate, provenienti soprattutto dagli scavi di Palazzo Battaglini a Rimini. La maggior parte di questi frammenti sono iscritti e costituiscono i primi documenti della lingua latina, dipinti o incisi su oggetti votivi. Si tratta per lo più di coppe, ciotole, o patere che costituiscono una interessante testimonianza settentrionale di un tipo di ceramica tipica del Lazio e dell'Etruria meridionale, databile fra la prima metà del III secolo e gli anni precedenti la prima guerra punica. L'esame di questi prodotti artigianali in ceramica delinea una continuità dei gusti e stili tipicamente "romani" da parte di quei coloni che ricreavano in nuove terre l'ambiente che

avevano lasciato, per continuarvi le proprie abitudini di vita. Il fondo di una ciotola a vernice nera con la riproduzione di una moneta, una prua di nave ed il nome Roma, databile ai primi anni della fondazione della colonia, e altre testimonianze numismatiche, confermano le salde relazioni commerciali che i coloni riminesi avevano tenuto con la città di Roma e le altre colonie del Lazio e della Campania. «I pocola - scrive la De Bellis - ebbero certamente una parte importante per la diffusione della scrittura e della lingua latina». L'autrice nel suo studio ha rilevato, tra l'altro, dei legami tra Rimini e Preneste. Alcune parole scritte sui frammenti, infatti, si ritrovano solo a Preneste. La voce *salutus* la troviamo in un'epigrafe del III secolo a.C. di Preneste, dove si trovava l'ara dedicata alla divinità (*ara salutis*). E sempre a Preneste documentato il genitivo *nationu* nella dedica per la nascita di un figlio nella famiglia Orcevia (*orcevia numeri nationu cratia fortuna diovo fileia primogenia donom dedi*). Anche altre epigrafi prenestine documentano il genitivo in -os con la caduta della -s finale. Si tratta di iscrizioni su cippi della necropoli della Colombella caratterizzate dal solo dato onomastico che, con le altre citate, delinea in questa zona laziale l'uso dell'antico genitivo e la caduta

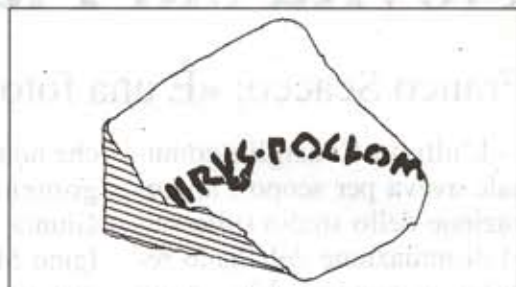


Fig. 2

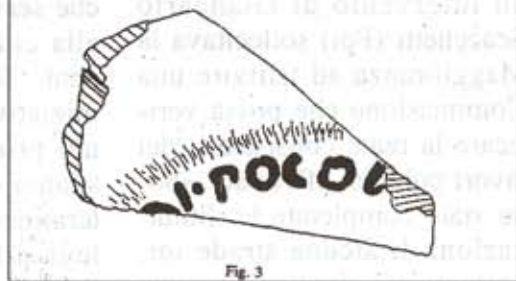


Fig. 3

Disegni di frammenti di pocola

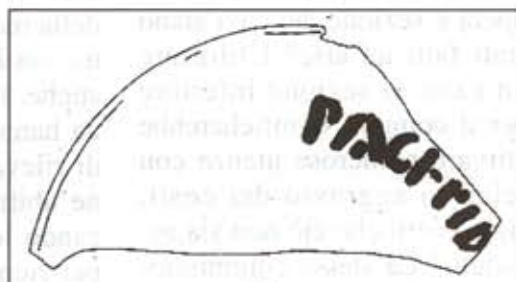


Fig. 4



della lettera finale. Ma i legami tra *Ariminum* e *Praeneste* non sono solo di carattere linguistico; infatti nei frammenti sono attestati anche dei cognomi di famiglie presenti solo a Preneste, come gli Ovii, di cui esiste un'epigrafe sepolcrale a Preneste in un'epoca anteriore alla fondazione della colonia romagnola, i Roscii, i Septimii, gli Atinii e gli Octavii, tutte famiglie che contribuirono, quindi, alla popolazione della nuova colonia.

Angelo Pinci